

E' potente l'immagine di questo vecchio, Zaccaria, che è stato toccato dalla grazia del Signore in un modo evidente, la sua vita è stata come investita dalla bontà e misericordia di Dio, in un modo silenzioso se volete, quotidiano, fatto di fedeltà, fatto di virtù, e poi arriva questo figlio inatteso che non sperava più di poter avere – sapete quanto fosse importante per un israeliti avere una discendenza - ... bene, in questo clima di profonda riconoscenza di quest'uomo che sulla pelle, sulla carne ha sentito che Dio c'è, ha sentito in modo vivo come Dio abbia ascoltato la parte più intima del suo cuore ecco che esplose, possiamo dire, in questa bellissima preghiera che accompagna la chiesa da tantissimi secoli.

E' una preghiera che dobbiamo cercare di capirla, come la Scrittura ce la dona, nel contesto in cui è nata: un uomo toccato dalla misericordia – si dice nella nuova traduzione, grazie alla tenerezza e alla misericordia del nostro Dio – è un uomo che ha sperimentato questa tenerezza e questa misericordia; è un uomo che arriverà a capire, non so se in questo momento avesse ben chiaro cosa avrebbe rappresentato questo salvatore, sapete che gli israeliti aspettavano un salvatore potente, che avrebbe rovesciato tante situazioni anche sociali, un salvatore che avrebbe ridato potere al popolo, mentre pian piano scopriranno che il salvatore pensato da Dio è ancora più potente, cioè che non si limita in modo temporaneo a cambiare una situazione ma va al fondo, salva veramente l'uomo, lo salva ridandogli una speranza, un orizzonte di vita vero, ridandogli la possibilità di vivere l'amore perché l'uomo da solo, senza la grazia che Cristo donerà con la sua morte e risurrezione, senza il suo spirito, non può vivere con costanza in quell'amore che è ciò che alla fine gli dà la salvezza, la gioia, la pienezza di vita.

Il nostro Signore che sta per venire allora non si accontenta, va decisamente al di là di ogni nostra aspettativa e vuole farci capire dove sta la vera gioia: è il Lui che troviamo tutto ciò che desideriamo. Quello che già traspare in questa preghiera verrà poi *spiegato* nella vita di Gesù in modo particolare: lasciate che il Signore vi educi alle attese giuste. Credo sia questo uno dei problemi maggiori dei credenti, avere le attese giuste. Sarebbe questa una grande salvezza, che il Signore vi faccia avere l'attesa giusta, capire la cosa più importante della vostra vita.

Noi credenti preghiamo, forse anche spesso, ma non sempre per le cose più importanti; io credo che il primo frutto della salvezza sia non: bene, adesso arriva il Signore, realizza ciò che ho pensato e desiderato da tempo! Quello che capitava un po' agli israeliti, loro avevano quell'idea anche interpretando in un certo modo le profezie, mentre invece il Signore viene per educare le nostre attese, per farci capire che non è forse così importante quella cosa lì e se è importante la puoi però realizzare se prima hai preparato le fondamenta giuste, le attese e le aspettative giuste.

Qual è la cosa più grande che io desidero? Ve lo siete mai chiesto? Fatelo se avete un po' di tempo oggi, scrivetevelo quel desiderio e domandatevi: è davvero la cosa più importante che ci sia? A volte parlando con le persone, visitando le famiglie mi sento rispondere che il desiderio più grande è la salute. Certo non bisogna sminuire questo dono, e quando la perdiamo ne capiamo tutto il valore, ma siamo sicuri che sia davvero la cosa più importante.

Oppure, avere certe tranquillità, senza tensioni o problemi particolari; per alcuni l'importante è che nessuno abbia da dire sul loro conto ... ma sono davvero queste le cose più importanti? Io credo che davvero il Signore deve prima di tutto educare i nostri desideri per arrivare a desiderare davvero la cosa più importante che è incontrarlo, conoscerlo veramente, lasciarsi conquistare dalla sua bellezza e non poter fare a meno di dare la vita per amore. Questo è realmente la cosa più importante.

Ecco, se chiedete questo vedrete che il Signore vi esaudisce; è inevitabile, se c'è una cosa giusta, una cosa vera il Signore ve la dà, e vi darà anche la grazia di morire per amore che credo sia la grazia più grande per una persona, morire donandosi agli altri. E' questo che secondo me dovremmo arrivare a chiedere, questo compie l'uomo nella sua parte più intima e profonda. Tutto il resto sta sopra, può servire per costruire, conoscere, capire ma tutto il resto deve pian piano portarci lì.

Ed è lì che sentiremo intimamente alla fine della nostra vita di aver raggiunto la cosa più importante: aver compiuto la nostra esistenza nella volontà del Signore.